



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

19 luglio 2008

Il CMI ha commemorato l'alpinista Julius Kugy a Courmayeur

Oggi, a Courmayeur (VA), il CMI ha commemorato Julius Kugy, nel 150° anniversario della nascita a Gorizia del famoso alpinista italiano nato da madre triestina e da padre originario della Carinzia.

Dopo i primi studi nel capoluogo giuliano, Kugy si laureò in giurisprudenza a Vienna nel 1882 e alla morte del padre gestì l'azienda familiare, rimanendo però fedele all'alpinismo. Esplorò quasi tutte le Alpi, ma la sua passione fu scalare le vette delle Alpi Giulie, aprendo non meno di 50 nuove vie assieme a guide locali.

Tra le più note la scalata al Jôf di Montasio e quella alla Škrlatica.

Oltre all'alpinismo, Kugy si dedicò alla scrittura, alla musica e alla botanica. Per quest'ultima, con Albert Bois de Chesne, organizzò un giardino botanico alpino e durante le sue escursioni fece rilievi botanici, cercando in particolare la *Scabiosa Trenta*, che si rivelerà poi inesistente.

In ambito musicale, fondò la *Società dei filarmonici*, un'orchestra di musicisti non professionisti, e il *Coro Palestriniano*; agli inizi del '900 donò alla chiesa cattolico-armena dei Mechitaristi di Trieste un organo che suonò spesso la domenica durante le celebrazioni.

Dopo la Grande Guerra, smise di scalare e si dedicò completamente alla scrittura, pubblicando libri ed articoli su riviste specializzate. Nel 1932 scrisse l'autobiografia *Arbeit, Musik, Berge - Ein Leben (La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti)*.

Morì a Trieste nel 1944.

A Julius Kugy, considerato il padre dell'alpinismo moderno nelle Alpi Giulie, sono dedicati monumenti e vie in Italia, Slovenia ed Austria.

La manifestazione del CMI è iniziata con un minuto di silenzio per Karl Unterkircher, poi tutti i partecipanti hanno tributato un lungo applauso augurale di un pronto ritorno ai due alpinisti italiani Walter Nones e Simon Kehrer, bloccati sulla cima himalayana del Nanga Parbat per colpa del maltempo, che ha nuovamente fermato le operazioni di soccorso anche se un elicottero è riuscito a paracadutare cibo e telefoni satellitari nelle loro vicinanze. I due alpinisti italiani si trovavano ad un'altezza di circa 7mila metri ed erano impegnati in una spedizione per scoprire una nuova via per la scalata del Nanga Parbat quando il loro compagno Karl Unterkircher è morto precipitando in un crepaccio.



Eugenio Armando Dondero